ANNO XI. Martedì, 4 Maggio 1858 N. 123.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» [illegible]
Austria	» 48	» 25	» [illegible]

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 3 MAGGIO

CASSA DI PENSIONI PER LA VECCHIEZZA

Gl'istituti di previdenza sono frutto degli studi e della filantropia del nostro secolo. Per lo addietro si pensava più a soccorrere la miseria che a prevenirla, e la si fomentava soccorrendola, poichè all'aumento del numero degli indigenti nulla conferisce di più dello spesseggiare di stabilimenti, nei quali essi trovino facile soccorso ed assistenza. La previdenza, il sentimento della propria dignità, la responsabilità umana ne vengono danneggiate, l'uomo essendo tratto a confidare più in altrui che in se stesso ed a considerare quasi come un diritto il sussidio, che gli è accordato dagli istituti di beneficenza.

La carità è un farmaco a molte piaghe sociali, che con altri mezzi non potrebbonsi curare. Il male è invincibile, e tutte le proposte di organamento sociale, tutti i disegni di riforma economica, non sono che pazze utopie, se si risguardano come spediente a cessare mali, contro cui lotta da secoli l'umanità, e che è lecito lo sperare di poter diminuire, giammai di fare scomparire interamente dall'umano consorzio.

Tale è appunto lo scopo che si propongono le istituzioni di previdenza: diminuire i mali che affliggono la società e sopratutto le classi lavoratrici esposte a malattie, a crisi, che cagionano la interruzione di lavoro, le privano di mercedi e de' mezzi di sussistenza, e le quali per l'incertezza stessa della lor vita, sono più agevolmente trascinate a badar solo al presente ed a riguardar con ispensieratezza l'avvenire.

L'erezione di casse di risparmio fu il primo passo nella via della previdenza. L'operaio che si priva di un piacere presente per accumular un peculio, col quale sopperire ad eventuali angustie avvenire, che si astiene da una spesa superflua, per metter in serbo un po' di danaro con cui provvedere ad accidentali dissesti, personali o domestici, mostra di comprendere il suo dovere e di sentire la propria dignità.

Ma il risparmio non basta ad allenire i dolori della vita. Una malattia vi divora tutto il danaro risparmiato con lunga fatica, e nella convalescenza non rimane molte volte più di che ristorare le languenti forze. Perchè tutti gli operai non si associerebbero, non formerebbero una cassa comune, nella quale verserebbero ogni mese una somma corrispondente, per esempio, ad una giornata di lavoro, affine di avere soccorsi nelle malattie, di aver la cura del medico ed i rimedi ed in pari tempo non privar la propria famiglia di un tozzo di pane?

Le società di mutuo soccorso furono istituite per compiere questa missione. Esse si diffusero colla stessa rapidità delle casse di risparmio, e se parecchie fecero mala prova, si è perchè deviarono dal loro scopo, oppure non ragguagliarono il contributo de' soci all'eventualità de'soccorsi.

A compimento delle società di mutuo soccorso, furono erette le casse di pensione per la vecchiezza. Le società di mutuo soccorso valgono per gli operai quando sono validi al lavoro, ed una malattia li costringe ad interromperlo; ma potrebbero accordar sussidi alla vecchiezza? Non oltrepasserebbero i limiti del loro ufficio e non si esporrebbero a rovina, qualora volessero stabilire pensioni pei vecchi resi dall'età inabili al lavoro?

Le casse di pensione o di ritiro pei vecchi furono considerate come appendice delle società di mutuo soccorso. La Francia ha anzi, con decreto del 26 aprile 1856, costituiti assegnamenti speciali in favore delle società di mutuo soccorso approvate, dimostrando con ciò, come sia necessario di coordinare tutte le istituzioni di previdenza e farle convergere tutte ad uno stesso scopo.

Finora però le casse di pensione pei vecchi non diedero di troppo soddisfacenti risultati, pochi essendo, in confronto della popolazione, coloro che vi fecero ricorso così in Francia come nel Belgio. La novità dell'istituzione è forse la causa de' lenti progressi fatti sinora, perciocchè si avrebbe ragione di meravigliare come non si apprezzarono i benefici d'uno stabilimento che assicura una pensione discreta all'uomo giunto all'età di 60 a 65 anni, il quale abbia versato nella cassa una somma relativamente lieve per parecchi anni, od anche in una sol volta.

La cassa per la vecchiezza non è che una società d'assicurazione, non può fondarsi che sopra gli stessi principii, adottare le medesime basi, ossia le tabelle della durata media della vita messe in rapporto coll' interesse dei capitali.

Due sono quindi gli elementi da considerarsi: la meta dell'interesse del danaro e la durata media della vita. Ormai si hanno positivi risultati rispetto alla durata della vita. Quanto all'interesse, esso è variabile, quantunque i capitali s'impieghino in rendita dello stato, donde deriva che non si potrebbe pensare a stabilire una tariffa immutabile d'assicurazione.

Anche il governo nostro ha sottomesso alla disamina delle camere una proposta per l'istituzione d'una cassa di pensione per la vecchiezza, le cui disposizioni non si distinguono guari, nè possono, da quelle che prevalsero in Francia e nel Belgio.

L'intendimento non potrebbe essere più lodevole; senonchè il nostro governo pensa a stabilire la cassa di pensione, senza provvedere a coordinarla cogli altri istituti di previdenza, mentre gli altri stati, la stabilirono come corollario di questi.

Che cosa ha fatto il governo per le casse di risparmio? Fu adottata una legge, che le pone sotto la diretta opera de'municipi. Dopo la nuova legge hanno esse prosperato? Non sappiamo, poichè, sebbene la legge stabilisca che ogni anno debbasi pubblicare il prospetto della situazione di tutte le casse, da tre anni non ne abbiamo più veduto alcuno.

Quanto alle società di mutuo soccorso, esse progredirono assai bene; ma quali sono le loro condizioni? Quante non ispendono in sussidi più del prodotto della tassa de'soci? Per fortuna si hanno soci onorari, il cui intervento è utilissimo, così pel concorso pecuniario, come perchè attesta la simpatia delle persone agiate per le classi lavoratrici e la solidarietà che si stabilisce fra i diversi ordini de'cittadini e genera sentimenti di mutua confidenza e di reciproco affetto.

Ma ciò è insufficiente. È necessario d'illuminare le società di mutuo soccorso, di far loro conoscere quali essere debbono i confini della loro benefica azione, perchè fioriscano; quali i pericoli a cui sono esposti i soci secondo le differenti professioni e le arti che esercitano; quale la durata media de' giorni di malattia, perchè possano proporzionare il contributo alla probabile spesa.

Non si è fatto nulla per le società di mutuo soccorso. Si è accordato, è vero, a quelle che ne fecero domanda, la personalità civile. Ma che significa la personalità civile? Che se le società hanno il diritto di ricevere legati, lo stato acquista quello di togliere su questi legati il 10 per cento. La società di mutuo soccorso de'medici ebbe l'anno scorso due legati per la somma di 11 mila lire, che si ridussero a 10

APPENDICE

—

CORRISPONDENZA LETTERARIA DI FRANCIA

Parigi, 30 aprile.

Conoscete mai più cara cosa di un libro amico sia pei pensieri e i fatti che vi sono contenuti, sia per la mano che l'ha dettato? Vedere i suoi proprii sentimenti espressi, le sue voglie di apprendere soddisfatte da chi è maestro nell'arte difficilissima di scrivere, ritrovare nell'opera scritta il cuore, l'ingegno di una persona amata, è una delle gioie intellettuali più dolci e compiute che alle persone colte e gentili sia mai dato di provare. Non sarà di certo per arruolarmi, di mia propria autorità, nel numero di queste, ma ben per rendere omaggio al vero, ch'io mi dichiarerò di tal ventura debitore al libro di cui vorrei, oggi, se lo permetterete, farvi brevemente parola.

E per principiare da una egregia donna in cui i più rari pregi di ambedue i sessi sono fortunatamente congiunti, come non farei palese il contento ch'io m'ebbi leggendo quel prezioso volume della signora principessa Cristina di Belgioioso, intitolato *Asie Mineure et Syrie*? Non soltanto vi trovai la vividissima descrizione delle regioni più celebri nel mondo, ma anche l'anima umana esercente tutti i suoi diritti nell'illustre viaggiatrice ed autrice. Tralascio di lodare l'eccellente forma dello stile, dalla quale non si potrebbe mai indovinare essere stato il libro da penna italiana scritto: quanti leggono la *Revue des Deux Mondes* han potuto da parecchi anni ammirare nella principessa quella preziosa dote a sì rare persone dalla natura concessa.

Furono per la prima volta nella medesima rivista pubblicate le tre prime narrazioni di cui il libro vien composto, ma la quarta è assolutamente inedita e tiene la metà del volume con tanta eleganza dal Lévy stampato. Prese l'illustre autrice a percorrere la Siria e l'Asia Minore con quante illusioni nutrì mai la ricca fantasia di chi è nato nelle splendide regioni del mezzodì d'Europa. Ebbene? Sapete qual sia il principale effetto della lettura? Essa ci toglie ad una ad una le nostre illusioni più accarezzate, e non saprei dire se si troverebbe, anche cercandolo colla lanterna del cinico, un uomo tanto ardito da soffrire spontaneamente le mille morti a cui il sole, la sabbia, la sete, la fame, il vento, la spurcizia, le bestiole pur troppo amiche nostre, la rusticaggine e l'ignoranza degli uomini, la stupidità e la malvagità delle donne, le ruberie delle guide e delle tribù, espongono il viaggiatore in quelle contrade scelte appositamente da messer Domeneddio per essere il soggiorno di elezione del suo popolo, e che la principessa soffrì con un coraggio direi volentieri degno di peggiore sorte: ne tolse di fatto una gamba per lungo tempo malconcia, un perpetuo e violento mal di capo, e non so quanti colpi di pugnale: è poca roba, in verità, quando vi si poteva lasciare la vita.

Basta il culto delle memorie per incitarci ad affrontare tante cose odiosissime? Per me, ne dubiterei, tanto più che nella Siria, non che nell'Asia Minore quasi tutti i monumenti dei tempi memorandi sono scomparsi; invece delle memorie dell'ebreo e del cristiano sfuggito troviamo il turco, l'arabo, i bascià, le moschee; quando si è molto tempo frugato, felici noi se avremo trovato una dozzina di pietre, le quali sono, al parere di alcuni, contraddetti da altri, qualche cosa d'importante nell'antichità; di modochè si parte un po' meno certo di quel che v'eravamo giunti.

Parliamo almeno dei monumenti viventi, vale a dire degli uomini. Che diremo di quei turchi con tanta maestria dalla principessa dipinti? Per dire la verità, essa non ce li fa cari; li mostra furbi, ignoranti, ostinati, e che so io? Epperò il cuore contraddicendo la mente, essa sente per loro una certa simpatia involontaria, il che ben si vede, fra altre prove, da' servi e da cani turchi che seco condusse in Europa. È vero è che questa indulgenza, questa benevolenza l'illustre autrice a un di presso restringe a' contadini, a' popolani, ai quali non si può con giustizia rimproverare i difetti, pur troppo inseparabili dalla loro misera condizione. Quanto ai borghesi e ai nobili, se tali nomi possono usarsi parlando della società turca, essa li tratta, non ostante la sua lunga consuetudine, un po'come i turchi del proverbio trattano i mori. Spera però che potrà la lotta tra la loro bontà naturale ed i costumi prolungarsi, il che non sarebbe altro, mi pare, che prolungare la loro agonia. Sarebbe mai questa cosa da desiderarsi?

Risulta adunque a chi legge il libro della principessa ch'ei dovrebbe avere di ben cieche illusioni per non abbandonarle. Su di che conchiuderò con due mie osservazioni: la prima è che non si debbe rinfacciare all'autrice quel suo bisogno imperioso di dire, onestamente, la verità in ogni cosa, anche quand'essa al suo amico Platone dovrebbe dispiacere; mi duole che se ne vadano le illusioni; ma non val meglio il vero, per chi è entrato nella vita seria e matura? Occorre non dimenticarlo, la poesia, cioè le illusioni, non è mai negli oggetti, ma unicamente nella mente dell'uomo, onde il più sicuro modo per non perderla sarebbe per lo più il vivere rinchiuso in sè. La seconda osservazione è che togliendoci le nostre vane immaginazioni sulle arene, sui deserti dell'Oriente, la principessa non ci rende meno piacevole ed utile la lettura del suo pregevole libro, poichè vi troviamo la più vivida ed esatta descrizione dei luoghi, il più curioso e profondo ritratto delle persone, le simpatiche impressioni ed avventure di una donna distintissima d'ingegno e di cuore qual'è, adornata con una rara abilità nel racconto e un sincero amore dell'ideale e dell'umanità. Nè vorrei scommettere che taluno dei suoi lettori non andrà incontro ai pericoli, ai dolori fisici, alle delusioni morali, per non credersi di meno di una donna, fosse quella la più intrepida del mondo, o almeno per vedere una volta quella stupenda Damasco, orgoglio dei turchi, la sola delle orientali città che abbia superato, non che adeguato le immaginazioni della principessa, per vedere dunque Damasco e poi... vivere.

—

mila, avendo dovuto pagare mille lire per diritto di successione.

Se le società di mutuo soccorso sono istituti pregevoli, siccome quelli che attuano, quando ben ordinati, assai bene i due principii, che costituiscono la forza della società, *associazione ed assicurazione*, se esse hanno da migliorare, col tempo, la condizione dell'artigiano e quindi recare un vantaggio sociale, perchè lo stato non farebbe qualche cosa per loro, non penserebbe ad istruirle, a porger ad esse guarentigie, a conceder loro qualche favore, evitando però sempre qualsiasi ingerenza?

L'ordinamento delle società di mutuo soccorso dee precedere l'istituzione della cassa di ritiro per la vecchiezza; tanto più che farebbe mestieri questa fosse costituita in modo di agevolare alle società di mutuo soccorso il collocamento di fondi propri, se stimassero opportuno di stabilire qualche pensione per alcuni soci.

Gl'istituti di previdenza non possono rimanere isolati: essi debbono prestarsi vicendevole appoggio e riguardarsi come attuazione d'un sol principio.

La cassa di pensione proposta è certo un buon pensiero; ma noi dubitiamo che sia per recare i vantaggi su cui si fa assegnamento, malgrado che essendo istituzione governativa, debba inspirare maggior fiducia.

Noi non crediamo che missione dello stato sia solo di far la polizia, nè che il suo ufficio sia soltanto negativo. Lo stato ha obblighi verso i suoi membri; coloro che vorrebbero ridurne infinitamente le attribuzioni, contrastano a'bisogni della società; ma lo stato dev'esser logico, e quando reputa conveniente d'intervenire a beneficio della previdenza, dee abbracciare tutti gl'istituti, accordarli fra loro e far che convergano tutti al vantaggioso scopo di rigenerazione sociale, che dall'associazione e dall'assicurazione possiamo riprometterci, più che seguendo vaporose utopie di riformatori, i quali considerando la società, siccome un corpo senz'anima, senza affetti, senza passioni, senza libero arbitrio, vorrebbero ordinarla secondo i capricci della propria fantasia e non secondo le necessità ineluttabili dell'umana famiglia.

SENATO DEL REGNO

Nella seduta d'oggi il senato ebbe comunicazione della morte del senatore conte Galli della Loggia, non che di un messaggio del signor sindaco di Torino, relativo alle feste dello statuto.

Il ministero presentò poscia tre disegni di legge, relativo l'uno all'istituzione di scuole normali per allievi ed allieve maestre elementari; l'altro contro la cospirazione, l'apologia dello assassinio politico e sulla riforma dei giurati; il terzo per indennità ai comuni della Sardegna in occasione del passaggio di truppe.

Venne poi discussa ed approvata la legge per sussidio alle scuole speciali e tecniche già adottata dalla camera dei deputati.

PARLAMENTO INGLESE. *Interpellanza alla camera dei lordi sull'affare del* Cagliari *nella seduta del 29 aprile.*

Il conte di Airlie biasimò severamente i procedimenti del governo di Napoli, i quali dice essere un'onta alla civiltà; quel governo ha assoggettato due inglesi a patimenti che il sangue ribolle solo a pensarvi. Indi l'oratore analizza i pareri dei consiglieri della Corona che presentano molta ambiguità; e protesta contro la mostruosa dottrina che, per quanto ingiusta sia la condanna e corrotto il tribunale, l'equipaggio del *Cagliari*, composto di sudditi sardi, debba assoggettarsi alla sentenza e non aver alcun diritto di rivolgersi al proprio governo. Tutti i legali dell'Inghilterra non lo persuaderebbero che ciò sia giusto, e nè il parlamento vi assentirebbe. Se i sudditi sardi non hanno diritto di appellarsi al loro governo, quale diritto avrebbe il governo inglese di domandare un compenso pei due macchinisti?

He sentito, dice il conte di Airlie, che è stata fatta una comunicazione al governo sardo nella quale gli si promette l'assistenza del governo britannico, e sostengo che questa ha l'obbligo di agire in conformità a quella comunicazione. La Sardegna colla sua valorosa condotta nella guerra di Russia ha acquistato un titolo alla nostra gratitudine e questo caso ci offre l'opportunità di dimostrarla.

Domando se qualche risposta è stata fatta alla nota del marchese d'Azeglio, 22 marzo 1858?

Il conte di Malmesbury afferma che il *Cagliari* non è ancora ufficialmente condannato, e che vi è ancora l'appello ad una seconda corte, e poi al re.

Alla nota del marchese d'Azeglio fu data risposta, e qui l'oratore si estende assai lungamente sulla vertenza relativa all'errore commesso da Mr. Erskine. Egli nega che l'Inghilterra abbia voluto abbandonare la Sardegna, come affermò il marchese d'Azeglio.

Questa non era, dice il nob. lord, la nostra intenzione. Il governo inglese non ha mai dato alcuna promessa di cooperare a quello di Sardegna in questo affare per portarlo ad un risultato favorevole. L'unica connessione del governo britannico con questo affare dipende dalla accidentale presenza e cattura di due macchinisti inglesi che furono arrestati e soffersero cattivi trattamenti in comune col resto dell'equipaggio. Il governo sardo non dovrebbe avvantaggiarsi dell'errore commesso dal sig. Erskine, che non può legare il governo britannico come pretendono alcuni fogli. Le opinioni dei legali della Corona differivano fra di loro in diversi punti, anzi essi non avevano alcun punto di vista chiaro, che potesse servire di norma per l'azione del governo. Prima di decidere mi parve però di occuparmi anzitutto dei due macchinisti, e la loro liberazione si ottenne colla missione del sig. Lyons a Napoli, e quel governo fece pochisssima difficoltà in questo affare. Ciò prova quanto sia da lamentarsi che all'epoca della cattura fossero interrotte le relazioni diplomatiche. I legali erano per riguardo a Watt e Park d'accordo su due punti, cioè che furono detenuti illegalmente, che al primo esame avrebbero dovuto essere rilasciati, e che perciò essi hanno un diritto a compenso. Lo abbiamo domandato, ma non abbiamo ancora avuto alcuna risposta dal governo di Napoli. In quanto al *Cagliari* i legali della Corona dicono che fu legalmente arrestato, ma che la sua condanna è illegale e dietro questo avviso il governo è disposto ad agire. Per diverse ragioni non è affatto impossibile che il governo sardo abbia ricorso all'*ultima ratio* della guerra contro Napoli, piuttosto che attendere gli ulteriori passi della diplomazia. Siamo assai desiderosi di prevenire questo passo perchè ognuno riconoscerà le pericolose conseguenze che possono risultare da una rottura fra i due stati italiani. Questi due stati rappresentano i due estremi della politica italiana. Se una guerra avesse a sorgere fra essi, non vi è alcun dubbio che la medesima diventerebbe guerra europea, la cui estensione in quanto a territorio e tempo è impossibile di definire. Se Sardegna e Napoli fanno la guerra, è impossibile supporre che l'Austria rimanga quieta per molto tempo, e se l'Austria si muove la Francia non tarderebbe a prendere parte alla lotta. Desideroso che la Sardegna rimanga il modello del governo costituzionale in Europa, dico che sarebbe una grande sventura una guerra incominciata in questo modo, poichè la vera libertà è figlia della pace, e la libertà di rado si stabilisce colla spada. Cercai perciò di persuadere il conte Cavour di non procedere ad un tal passo, e di ricorrere in caso di rifiuto per parte di Napoli piuttosto ai buoni uffici di una terza potenza, giusta quello che si disse nel congresso di Parigi. Non ho ricevuto ancora alcuna risposta a questa comunicazione, ma posso dire che le altre potenze dell'Europa considerano l'affare nella stessa luce come il governo britannico, e useranno i loro sforzi per persuadere entrambe le parti di ricorrere ai mezzi indicati nel protocollo delle conferenze di Parigi.

Il *conte di Clarendon:* Procedendo nel modo indicato, il governo agì saviamente. È di grande importanza che il governo inglese lasci trascorrere alcun atto di ostilità esercitato in alto mare senza prenderne notizia, e senza vendicarlo se occorre; ma è ancora più importante di accertare che siamo nel nostro diritto, e di non fare alcuna pretensione che non sia perfettamente giustificata dal diritto delle genti. Vi sono molti dubbi sulla legalità o illegalità della presa del *Cagliari.* Lord Clarendon si estende lungamente sulle circostanze del caso e sul carteggio diplomatico che ha avuto luogo durante il suo ministero col governo sardo, e termina dicendo: Io aveva sempre la persuasione che Park e Watt non potevano essere condannati. In quanto al loro trattamento noi fummo interamente ingannati dal governo napoletano, non posso usare altra parola che questa, e se non vi fosse altro motivo, i cattivi trattamenti cui furono soggetti basterebbero per dare un titolo a chiedere un'indennità. Io sono persuaso che non vi era la menoma prova contro di essi, che sarebbe venuto il tempo di chiedere un'indennità; ma sino a tanto che erano nelle mani del governo di Napoli sarebbe stato un'imprudenza ed irritarlo ancora di più coll'annunciare che avevamo l'intenzione di chiedere un'indennità. Ora lo possiamo fare e mi rallegro che non solo il governo domanderà il compenso, ma che è pure disposto a sostenere il governo sardo nelle sue domande di restituzione ed indennità, perchè sono fondate sui medesimi motivi come le nostre, cioè sull'illegalità dei procedimenti del governo di Napoli.

Lord Wensleydale, e *lord Campbell* discutono sulla convenienza di sentire il parere del consiglio privato, che il primo afferma, il secondo respinge, non essendovi questione sul diritto di compenso e d'indennità.

Lord Clanricarde: Il parlamento e il paese vogliono sapere in quale posizione il governo si trova rispetto a' suoi impegni colla Sardegna. La Sardegna ha chiesto il nostro appoggio. Quale risposta è stata fatta a questa domanda? Semplice appoggio morale in un tal caso è di poco valore. Non sono dell'opinione che i due governi di Sardegna e Napoli rappresentino i due estremi delle opinioni in Italia. Il governo sardo non rappresenta alcun estremo, ed è fondato sopra sani e moderati principii costituzionali. Non si è domandato al governo di fare la guerra. La questione sta in ciò, se si debba permettere al re di Napoli, tanto da noi come dalla Sardegna, di fare un torto, e poi di persistere in questo torto.

Lord Cranworth dice che non spetta ai tribunali d'Inghilterra a decidere che la domanda di un governo estero verso un altro governo estero sia giusta e fondata.

Il *conte di Derby*, non crede conveniente di interpellare il consiglio privato. In quanto all'allusione alle estreme opinioni, egli dice che lord Malmesbury non ha voluto esprimere altro se non che la Sardegna possiede il governo più liberale, e Napoli il più assoluto. Egli esprime la sua soddisfazione sul modo col quale lord Clarendon concorse nell'andamento adottato dal governo. Il concorso dell'opinione delle due parti della camera contribuirà assai a rinforzare il governo nelle misure da prendersi per venire ad un risultato soddisfacente. Egli si rifiuta però di comunicare alla camera la risposta fatta al governo sardo, essendo pendenti le negoziazioni. Noi abbiamo dato il consiglio alla Sardegna, e la Francia si è unita a noi, di non ricorrere a misure di violenza in caso di rifiuto per parte del governo napoletano, ma di domandare la mediazione di qualche potenza amica.

— Intorno a questa discussione troviamo nel *Daily News* i seguenti riflessi:

Il conte di Airlie ha il merito di aver portata la discussione generale della camera alta nella presente posizione della questione sul *Cagliari.* L'affare secondo l'esposizione di lord Albemarle, è in questo stato. Il governo inglese, di conformità al parere de' suoi ufficiali legali, ammette l'illegalità della condanna della nave. Il segretario di stato per gli esteri afferma che essendovi il diritto di appellarsi dalla decisione della commissione delle prede, che pronunciò la condanna il 28 novembre, la nave non può essere considerata come definitivamente condannata quale preda. Sarebbe più giusto di dire che la nave è ora condannata colla possibilità di essere rilasciata dietro appello. Per la Sardegna come stanno ora le cose, e sino alla riforma della sentenza, la nave è ora condannata quale preda. Una tale condanna sarebbe, giusta l'unanime parere dei giureconsulti, in contravvenzione ai principii del diritto internazionale, e deve perciò ritenersi dal governo britannico come offerente un giusto *casus belli* alla corona di Sardegna. Che il governo sardo sia preparato a ricorrere all'*ultima ratio* delle armi, se il re di Napoli persistesse nel suo rifiuto di restituire la nave, e di lasciare in libertà l'equipaggio, viene autorevolmente annunciato da lord Malmesbury come sommamente probabile. Se ne seguisse la guerra, senza dubbio essa non sarebbe limitata fra la Sardegna e le Due Sicilie. Essa diventerebbe tosto europea.

Colla vista di evitare un tale evento, lord Malmesbury ha informato il governo sardo che la Gran Bretagna è disposta ad interporre i suoi buoni uffici, e ad impiegare sino agli estremi la sua influenza e il suo prestigio, onde indurre il re di Napoli ad abbandonar la condanna della nave e liberare l'equipaggio. Rappresentanze furono fatte dal governo di lord Derby al gabinetto di Torino, raccomandando di ricorrere alla mediazione di qualche potenza amica sulle domande sarde contro Napoli, nella supposizioni che il re continui ostinatamente nel suo rifiuto. Probabilmente si considera questo, per quanto è possibile, come ciò che può nelle presenti circostanze attendersi come la cosa la più ragionevole. La detenzione della nave coll'equipaggio è senza dubbio una violazione della norma del diritto internazionale; ma sibbene, come tale è l'interesse sino al punto di protestare, pure non costituisce fra Napoli e l'Inghilterra un *casus belli.* Fra la Sardegna e Napoli il caso è differente; ma coll'interposizione della nostra protesta presso la corte di Napoli e col consigliare un riferimento alla mediazione di una potenza amica, noi abbiamo fatto probabilmente tutto quello che richiedono le circostanze del caso. Se Napoli, come è assai probabile, avesse a respingere la *nostra protesta* e *rigettare la offerta* mediazione, il caso assumerà naturalmente un altro aspetto. Ma sino a che ciò non sia fatto, non sorgerà il caso di ricorrere all'*ultima ratio* della guerra, un passo che, come si ammette da tutte le parti, può soltanto essere giustificato dalla provata impossibilità di procedere diversamente pei dovuti riguardi all'onore insultato e ai diritti violati. Se quei mezzi falliranno, può sorgere la necessità della guerra; e così succedendo, l'Inghilterra attende che il governo faccia il suo dovere.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 maggio.

Si hanno da Marsiglia le seguenti notizie estratte dal *Bombay Times* del giorno 9 aprile.

Nana Sahib, rinforzato dalle truppe del Khan di Bareilly, si disponeva ad attaccare gli inglesi.

Gl'inglesi obbligati a sgombrare Jaunpore presso Oude si sono spiegati verso Azinghur, assediati da Kouersing.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreto 13 scorso aprile, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, si è degnata di nominare a cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il sig. Giuseppe Brocchi, già console generale di Svizzera in Torino.

E con altro decreto 24 detto mese, sulla proposizione del ministro della guerra, degnavasi la M. S. promuovere al grado di commendatore dell'ordine stesso il signor cavaliere Carlo Decandia, maggiore generale in disponibilità.

— In udienza del 24 aprile, a relazione del guardasigilli, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale degli uscieri dell'ordine giudiziario:

Piccardo Giovanni Battista, usciere presso il tribunale provinciale di Genova, rivocato da tale sua qualità;

De Marini Lorenzo, usciere presso la giudicatura del Molo (Genova), id.

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. — Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Guardia nazionale. — Ieri, domenica, il nuovo comandante generale la guardia nazionale di Torino, barone Visconti d'Ornavasso, invitava a pranzo nell'albergo Trombretta una rappresentanza di ufficiali di ciascuna legione.

V'intervennero pure l'intendente generale della divisione, comm. Farcito e il sindaco comm. Notta. Dopo il pranzo, il barone Visconti fece un brindisi a S. M. il re, accolto da fragorosi applausi. L'intendente, il sindaco pronunciarono brevi parole, vivamente applaudite.

La banda della guardia nazionale rallegrava il banchetto co'suoi concenti.

Necrologia. — La scienza ha fatto una grave perdita. È morto a Berlino nell'età di 57 anni il dottore Giovanni Müller, uno dei primi fisiologi dell'epoca nostra.

— Il 29 aprile scorso moriva dopo brevissima malattia mons. Mensini, vescovo della diocesi di Grosseto in Toscana.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente DEPRETIS.

Seduta del 3 maggio.

Il verbale non può esser approvato che alle 2.

Al dep. Marco, che lo domanda *per ragion* i

sue particolari, (ilarità) ed al dep. Leardi sono accordati congedi.

Lanza, ministro di finanze e dell'istruzione pubblica: Il senato ha messo all'ordine del giorno due progetti di legge, che mi riguardano. Pregherei quindi la camera a voler rimandar il progetto per una spesa relativa al l'arginamento dell'Isère a dopo quello dei consolati.

Lachenal propone che per l'Isère s'interrompa la discussione dei consolati, subito che possa esser presente il ministro di finanze.

Lanza dice che è alla disposizione della camera: Si unisce anzi al preopinante, tanto più dopo che la commissione per l'Isère conchiuse per un'inchiesta. Presenta poi un progetto di legge per assegnare tre dei posti del comune di Bosco al collegio convitto di Alessandria; un secondo, per classificare gli stipendii dei professori delle università di Genova e di Torino; un terzo, per riordinare i diritti universitarii.

La proposta modificazione dell'ordine del giorno è accettata.

Riordinamento del servizio consolare.

La commissione che esaminò questo progetto è composta di Cotta-Ramusino, Mari, Montagnini, relatore, Pernati, Daziani, Revel Genova, Moffa di Lisio. La legge consta di 159 articoli.

Cavour C., ministro degli esteri: Il ministero accetta in massima il progetto della commissione, che può quindi esser preso come testo della discussione.

La camera passa addirittura alla discussione degli articoli.

L'art. 1° divide il personale in agenti inviati ed agenti locali e stabilisce la pianta per il personale e gli assegnamenti degli agenti inviati. Poi dice: « Agli agenti inviati a Buenos-Ayres, Nuova-York e Rio Janeiro potrà essere inoltre conferita la qualità d'incaricati d'affari. »

Montagnini dice che si stampò per errore *potrà essere* invece di *dovrà essere.*

Cavour C. prega che si mantenga l'errore di stampa. E vero che in America gl'interessi commerciali prevalgono d'ordinario ai politici; ma potrebbero questi in qualche caso farsi preponderanti, nel caso, per es., d'una guerra marittima, a cui pigliassero parte gli Stati Uniti.

Montagnini dice che la commissione pensa doversi fare questa economia e che, quanto ad eventi straordinarii, si provvederà straordinariamente.

Cavour C.: Ma, essendovi già un incaricato d'affari, vi si dovrà mandare un ministro plenipotenziario, con una spesa maggiore.

Daziani insiste, perchè il governo potrebbe sempre mandare quando gli piacesse un ministro. Altrimenti, sarebbe meglio sopprimere l'alinea.

Cavour G. accetta questo consiglio di soppressione.

La camera respinge il *dovrà* e sopprime l'alinea.

All'art. 2 *Menabrea* vorrebbe che fossero stabiliti i luoghi, ove debbono essere consoli generali.

Montagnini dice che i consoli generali non hanno nessuna maggiore attribuzione degli altri.

Menabrea insiste e dice che, per esempio, a Marsiglia le altre potenze hanno tutte un console generale e ve lo dobbiamo avere anche noi, se vogliamo avervi la stessa autorità morale che dipende molto anche dal grado e dallo stipendio.

Cavour C.: Si ammette che i consoli siano indipendenti nella loro circoscrizione, in dipendenza solo dai rappresentanti diplomatici ed in corrispondenza diretta col governo. Quanto alla proposta del dep. Menabrea, avrebbe inconvenienti. Per la massima parte dei porti vi sarebbero ragioni o commerciali o politiche, come ad Alessandria d'Egitto, ad Odessa, a Costantinopoli, a Barcellona, a Lione. E ciò tornerebbe a danno dell'erario e del servizio. L'erario corrisponde le spese di primo stabilimento per traslocazioni. I consoli durano poi fatica ad acquistare le cognizioni locali necessarie. Se i consoli non potranno progredire senza cambiare, chiederanno d'essere traslocati, mentre ai posti più importanti saranno naturalmente sempre destinati i più anziani, cioè appunto consoli generali.

L'art. 4 stabilisce le categorie degli agenti inviati che devono essere nazionali; che non possono esercitare il commercio; che percepiscono uno stipendio personale, un asseegnamento locale, una quota-parte delle tasse consolari e le indennità fissate dalla presente legge; che non hanno diritto alla pensione di riposo; che nel computo di detta pensione il numero degli anni dt servizio passati in Levante o fuori d'Europa sarà considerato come se fosse maggiore di un quinto.

Metà della commissione non vuole questo quinto e parlano nei due sensi *Montagnini* e *Pernati.*

Cavour C.: In certi luoghi, come Alessandria d'Egitto e Rio Ianeiro, s'invecchia più che a Marsiglia 8 si tien conto del sacrifizio di studii, di volontariato, degli anni di vice-console, si vede che questa è una carriera ingrata; e infatti ad essa ci sono pochi aspiranti; mentre, negli altri rami, ci sono di quelli che aspirano a diventar aspiranti al volontariato. (*Si ride*) Ho ottenuto quest'anno alcuni volontarii pei consolati, chiudendo la porta del volontariato pel ministero e per la diplomazia. Per questi motivi prego la camera ad accettare la proposta, se non del ministero che proponeva il 3°, almeno della metà della commissione per il 5°.

Pernati dice che i consoli generali hanno pur 12 e 15 mila franchi. I volontarii poi sono già pagati, favore che non ha nessuna altra carriera. Nè, quando si entra in questi impieghi, si pensa a qualche maggiore o minor vantaggio di giubilazione. Non vuol escludere, ma vuol che si provveda nel caso per tutti gli impiegati, nella legge per le pensioni.

Montagnini dice che i motivi che stanno per i militari in campagna, per la marina, quando è imbracata, per la diplomazia, militano anche pei consoli, che consumano la loro salute. Molti consoli devono vivere colla sola pensione di riposo. I consoli di Buenos Ayres e di Rio Ianeiro, tra stipendio e proventi hanno dalle 27 a 28 mila lire, di cui 15 mila di spese. E sono città in cui i viveri sono più cari che in qnalunque altro luogo.

Si approva il favore di un quinto.

L'art. 4 stabilisce sul personale degli agenti locali e dice che potranno essere anche sudditi esteri, in mancanza di nazionali idonei.

Cavour C.: Chi sarà giudice dell'idoneità? È un mettere il ministero in imbarazzo. I consoli locali devono esser scelti fra le persone facoltose. L'idoneità è apprezzata dal ministero, senza che si possa stabilire per regolamento; e i nazionali esclusi crederebbero di ricevere una patente d'inidoneità.

Montagnini dice che la commissione vuol solo preferti i nazionali a meriti eguali; che del resto, dopo le spiegazioni del ministro, non ha difficoltà alla soppressione dell'alinea.

Approvasi l'articolo con questo emendamento:

« Art. 16. Quando vengano destinati applicati volontarii presso i consolati all'estero, il cui numero non sarà mai maggiore di quattro, sarà ai medesimi corrisposto un annuo assegnamento locale da fissarsi per decreto reale sul fondo di lire 5ₘm. che rimane a tal uopo destinato.

« Sarà inoltre ad essi applicabile il disposto dell'art. 7. »

Crotti dice potersi verificare la necessità di mettere più che quattro volontari in qualche consolato e vuole quindi che non si ponga questo limite.

Montagnini dice che il ministero si accontenta pure di 4 ed adduce l'esempio della Francia.

Bottero: A Buenos Ayres, noi abbiamo più affari che la Francia; nel mar Nero, almeno altrettanti.

Cavour C.: Il numero dei volontarii in generale per la carriera consolare non si determina; ma è pratica che ognuno faccia un tirocinio in un ufficio centrale. Coll'assegnamento anche di 1200 fr., il volontariato imporrà sempre dei sagrificii; e si applicheranno quindi i volontarii solo quando saranno vicini ad una promozione. Il numero di 4 credo che sia sufficiente; ma non sarebbe del resto il ministero proclive ad abusare, quando il numero si lasciasse illimitato.

Montagnini dice che la commissione ha fatto tutte le possibili economie, secondo le raccomandazioni che erano state fatte dagli uffizii.

L'emendamento *Crotti* non è approvato; come non lo è un emendamento *Franchi.*

All'art. 25, *Castagnola* dice essere una piaga della nostra marina che i capitani, i quali vanno in America e specialmente in California, veggono colà disertare la loro ciurma; di maniera che sono poi costretti a prendere marinai brasiliani od altri, che fanno spesso un'assai cattiva ciurma, sicchè si sente talora di delitti commessi a bordo, di marinai che tentarono di uccidere il capitano e d'impadronirsi del bastimento e farne un corsaro. Sarebbe necessario accrescere le pene contro la diserzione ed armare i consoli, per mezzo di trattati, del diritto di ricorrere alla forza pubblica del luogo per far tradurre i marinai disertori a bordo. Proporrei quindi il seguente ordine del giorno: « La camera, invitando il ministro a fare, per mezzo di trattati, che i consoli abbiano potere di far tradurre a bordo i marinai disertori, passa all'ordine del giorno. »

Cavour C.: Non è dubbio che la diserzione è una delle piaghe della nostra marina e mi unisco a quanto ha detto il dep. Castagnola; ma il suo ordine del giorno non abbraccia tutta la quistione. Le leggi penali sono molto indulgenti; pareva allora che l'esilio volontario fosse una pena sufficiente; ma ora, colla facilità delle comunicazioni e colle nostre colonie d'America, la diserzione in quei paesi non è quasi più un esilio. Sarebbe poi difficile indurre i governi dell'America a far trattati, perchè quei paesi difettano di marinai ed hanno quindi interesse alle diserzioni. Colle potenze europee, le convenzioni consolari esistenti sono sufficienti; ma la confederazione argentina, Montevideo, Buenos Ayres temo che non acconsentiranno. Non ho però difficoltà ad assumermi l'impegno di far pratiche e di concertarmi anche coi ministri di grazia e giustizia e della marina per gli altri mezzi più opportuni, accrescendo forse le penalità e sottoponendo il reato ai tribunali ordinarii; giacchè credo che il tribunale dell'ammiragliato non corrisponda più alla sua missione. Questa mia dichiarazione è anche più ampia, e credo che il dep. Castagnola vorrà ritirare il suo emendamento.

Castagnola: Non ho nessuna difficoltà a prenderne atto ed a ritirare il mio emendamento.

« Art. 29. Esercitano fra nazionali le funzioni di regii notai, uniformandosi, quanto al rogito, alle leggi dello stato, salvo le eccezioni di cui infra; e, quanto alla tenuta e conservazione delle minute, alle disposizioni che verranno stabilite da apposito regolamento. »

Cavour C.: L'obbligo che pone la commissione di uniformarsi a tutta la legge complicatissima del notariato metterebbe il console nel pericolo di continui errori. Se questo si può ammettere per i consoli di carriera, sarebbe affatto inapplicabile ai consoli locali, chè li esporrebbe a troppe contravvenzioni: e si farebbe con ciò più difficile il trovar consoli locali; mentre ciò è di grandissima utilità ai nostri connazionali, perchè gli atti rogati dal nostro console verrebbero a costare assai più se fossero rogati dai notai esteri e quindi legalizzati. Lo stabilimento di un console sardo a Parigi ha fatto risparmiare ai nostri connazionali certo un cento mila lire. E le leggi del notariato sono immense; ogni volta che si procede alla visita del tabellione si constatano molte contravvenzioni, anche presso i più diligenti ed onesti. Le multe poi si condonano sempre o si riducono da mille ad uno, appunto perchè la legge è troppo complicata.

Arnulfo propone che si dica: « ..... quanto al rogito al *patrio codice civile* ecc. » e « ...... delle minute ed alle forme notarili ecc. »

Montagnini dice che la commissione voleva appunto riferirsi al codice; ma che non ha difficoltà a che si accetti la redazione proposta da Arnulfo, se pare più chiara.

Si approva l'articolo con questo emendamento; come, senza discussione, si approvano gli altri fino al 62.

La seduta è quindi levata alle 5 1|4.

Notizie Politiche

Il *Nord* che ci dà l'ultima nota del commendatore Carafa in data 25 aprile colla quale risponde all'ultima nota 18 marzo del nostro governo.

Un dispaccio telegrafico da Marsiglia reca che il sig. Lyons presentò al governo di Napoli la dimanda di indennità per i due macchinisti inglesi che si dice fissata in 100m. franchi: che il re sembra disposto a trattare: che la corte d'appello disponevasi a giudicare nel corso della settimana sulla buona presa del *Cagliari* e che finalmente gli armamenti continuavano negli arsenali napolitani.

Viene notato da diversi giornali il seguente passo nel discorso tenuto dal sig. Vuitry, consigliere di stato, nel corpo legislativo di Francia nel dibattimento sul bilancio. Difendendo il bilancio contro alcuni appunti fatti, egli in qualità di delegato del governo disse:

« L'aumento delle spese per l'esercito e la marina è senza dubbio importante, ma siccome questi aumenti dipendono piuttosto da considerazioni politiche che finanziarie, io mi astengo dall'entrare nell'argomento. »

Il *Pays* reca di aver ricevuto lettere da Pondichery che giungono sino al 15 dello scorso mese. A quella data la situazione della colonia era soddisfacente. Il *Nisus*, brick di guerra, colà stazionato, si preparava di partire per l'isola Réunion.

L'*Indépendance Belge* è stata interdetta in Francia per lo spazio di un mese.

Il *Pays* e la *Patrie* hanno articoli di plauso per il gabinetto e la camera dei deputati sardi a motivo della discussione e votazione della legge Deforesta.

— Nelle camere del Belgio venne interpellato il ministero su d'una calunnia messa in giro dall'*Univers*, vale a dire che i preti sono giornalmente insultati per le vie di Bruxelles. Il ministero rispose che simili asserzioni non meritavano nemmeno di essere smentite, tanto sono esse ridicole.

— Alla risoluzione del consiglio federale svizzero che impartisce l'*exequatur* al viceconsole francese a Chaux-de-Fonds non sembra che ne sia preceduta un'altra di massima; ma che siasi semplicemente proceduto a risolvere sul caso speciale di quel viceconsole, quello per Basilea avendo ricevuto un'altra destinazione.

— Secondo il *Sun* all'adunanza presso il primo ministro inglese intervennero 189 membri del parlamento e il discorso di lord Derby fu assai applaudito. Secondo il *Globe* l'argomento principale della discussione fu il bill delle Indie, e lord Derby fece intendere che il ministero non si ritirerebbe quand'anche avesse a subire qualche disfatta nelle risoluzioni proposte nella camera dei comuni, relative al governo delle Indie. Si parlò pure del progetto di legge sul giuramento, sulle tasse ecclesiastiche e sulla riforma parlamentare.

Dalle ultime notizie delle Indie riportiamo le seguenti a completamento e rettificazione di quelle giunte col telegrafo:

« Sir Hugh Rose giunse a Jhansi il 22 ed investì la piazza. Il bombardamento incominciò il 25. Il 1° aprile 25000 ribelli con 18 cannoni, che si chiamavano l'esercito di Pasciava, tentarono di far levare l'assedio e furono disfatti con la perdita di 1500 uomini uccisi nel combattimento. Il 2 aprile le fortificazioni della città furono prese. Il 5 la guarnigione fuggì dalla cittadella durante la notte; e secondo le ultime notizie fu raggiunta e tagliata a pezzi dagli inglesi. Più di 300 uomini furono uccisi. Gli inglesi perdettero sei ufficiali.

« Le truppe di Rajpootana, sotto il generale Roberts, giunsero a Khotah il 20; il 30 furono prese la città e la cittadella con pochissime perdite.

« Presso Agimseur (?) al sud-est di Aud, un distaccamento del 37° reggimento sotto il colonnello Milman fu costretto a ritirarsi colla perdita dei bagagli e il 21 marzo furono tagliati fuori a Azimgur. Forti distaccamenti per la liberazione di questa truppa furono spediti da Lucknow.

« Il paese dirimpetto a Benares, (e non la città Benares, come parrebbe risultare dal telegramma) e situato al nord-est era ancora molto perturbato.

« Le provincie del Nord furono disarmate senza resistenza. »

— La commissione per la questione dei ducati danesi ha presentato, il 29 aprile, il suo rapporto alla dieta di Francoforte. Quest'assemblea procederà incirca tre settimane a dare il suo voto su questo affare. Intanto si annuncia che i rappresentanti di Francia, Inghilterra e Russia, di comune accordo, hanno chiesto alla dieta di prendere in seria considerazione le proposte danesi affinchè colle medesime sia posto un fine a questa vertenza in via amichevole.

In una lettera da Copenhaguen si dice che ove la dieta rigettasse le proposte, la Danimarca non farà più alcuna risposta alla Germania, ma di conformità alle massime manifestate al congresso di Parigi invocherà l'intervento e i buoni uffici della Francia e dell'Inghilterra.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3 sera.

Nessuna notizia politica.

Credito mobiliare 725.

Strade ferrate austriache 697.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 447.

Strade ferrate Lombardo-Venete 610.

Le azioni del credito mobiliare sono rialzate di 50 franchi in causa dello sconto.

Borsa di Parigi del 3 maggio

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			69 45	69 60
4 1[2 p. 0[0	93 10	93 50		
Consolidati ingl.			97 1[4	
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	90 25	90 50		
3 p. 0[0 1853	» »	» »		

G. Rombaldo, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 3 maggio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	91 —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	54 50	— — —
OBBL. 1849 4 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n. e.)		— —	260 50 giugno	— —	259 50 giugno
Cassa sconto (3. e.)		— —	264 50 giugno	— —	— — —
Gaz luce		890 —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 2. em.		260 —	— — —	200 —	— — —
Ferr. di Novara 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1 aprile		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	— —	514 31 maggio

Amministrazione del debito pubblico. — Stato delle obbligazioni create con R. editto 27 maggio 1834, comprese nella 48ª estrazione che ha avuto luogo il 30 aprile 1858 con indicazione dei premi vinti dalle *cinque* prime estratte.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte, con premio (in ordine d'estrazione).

Il N° 7489 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di . . . . Lire 50,000

N.° 16,386 id. il secondo id. » 15,000

N.° 18,926 id. il terzo id. » 10,000

N.° 11,622 id. il quarto id. » 8,000

N.° 18,375 id. il quinto id. » 1,520

Numeri delle 434 susseguenti obbligazioni estratte, senza premio (in ordine progressivo):

191	3618	7412	11563	15299	18500	22797
258	3685	7504	11570	15379	18512	22840
439	3869	7625	11599	15382	18552	22882
451	3883	7657	11612	15487	18604	22952
6 9	3948	7798	11751	15545	18748	23037
623	3949	7816	11811	15562	18946	23101
696	3950	7835	11921	15600	18994	23218
738	4019	7884	12305	15633	19060	23230
744	4151	7897	1241[illegible]	15842	19076	23365
758	4128	8 05	12480	15 32	19140	23385
770	4323	8085	12591	15943	19190	23532
823	4433	8202	12595	15976	19271	23567
941	4495	8299	12599	15982	19303	23573
979	4543	8474	12634	15983	19307	23599
1003	4561	8591	12638	16070	19333	23624
1063	4589	8658	12713	16131	19390	23629
1243	4620	8661	12761	16205	19453	23678
1321	4680	8708	12770	16276	19459	23694
1332	4697	8768	12810	16456	19505	23727
1408	4769	8775	12864	16505	19637	23779
1465	4788	8899	12887	16517	19659	23850
1537	4811	8908	12899	16602	19793	23916
1580	4892	9144	12996	16667	19803	23983
1686	4980	9215	13191	16678	19895	24079
1709	5052	9257	13226	16753	19912	24099
1833	5112	9263	13251	16754	20229	24213
1871	5182	9273	13252	16820	20243	24369
2071	5314	9324	13263	16845	20383	24409
2096	5350	9436	13449	16858	20460	24434
2114	5439	9477	13488	17010	20559	24450
2309	5448	9491	13538	17032	20563	24461
2350	5595	9503	13547	17052	20700	24493
2360	5728	9533	13580	17057	20737	24512
2367	5784	9568	13616	17169	20740	24566
2374	5837	9588	13795	17211	20963	24746
2394	5848	9619	13829	17237	21026	25070
2511	5856	9748	13939	17349	21152	25084
2546	5880	9806	14083	17421	21222	25150
2564	5970	9808	14122	17531	21256	25229
2565	5990	9908	14129	17553	21540	25280
2677	5999	10018	14172	17590	21547	25416
2694	6098	101 9	14187	17601	21571	25466
2697	6106	10240	14205	17612	21606	25467
2712	6252	10272	14247	17663	21745	25547
2 44	6411	10315	14278	17722	21875	25566
2756	6433	10410	14294	17725	21878	25582
2760	6485	10420	14344	17727	21975	25614
2975	6491	10430	14352	17732	22046	25714
2988	6552	10447	14424	17821	22081	25959
2996	6634	10504	14435	17826	22127	26020
3036	6750	10536	14513	17830	22196	26141
3060	6802	10620	14572	17905	22303	26194
3097	6820	11026	14757	17965	22314	26283
3103	6925	11030	14800	18034	22317	26302
3283	6932	11304	14927	18052	22397	26331
3330	6955	11375	14974	18078	22459	26392
3414	6962	11403	14998	18081	22462	26407
3427	6983	11446	15011	18197	22528	26451
3456	7168	11450	15117	18295	22542	26469
3540	7206	11463	15235	18308	22567	26802
3579	7210	11490	15243	18463	22683	26917
3611	7315	11542	15244	18464	22719	26972

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 2 45 antim.
» 12 30 pom	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 36, 7 37 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 3 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 43, 10 5 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.)

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.

da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 55, antim
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 58, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 5 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA

A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 55 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. CARBONE.